



Filosofia e pensiero critico



Direttori di collana

Antonio Cecere e Giorgio Fazio

Comitato scientifico

Domenico Bilotti (Università di Catanzaro), Francesca Brencio (Università di Sevilla-Spagna), Giorgio Cesarale (Università di Venezia), Piero Dominici (Università di Perugia), Paolo Ercolani (Università Carlo Bo Urbino), Matteo Falomi (University of Essex), Alessandro Ferrara (Università di Roma Tor Vergata), Roberto Finelli (Università di Roma Tre), Francesco Fronterotta (Università di Roma La Sapienza), Gaetano Lettieri (Università di Roma La Sapienza), Federico Lijoi (Università di Roma La Sapienza), Giovanni Giannoli (Università di Roma Tor Vergata), Alessio Lo Giudice (Università di Messina), Gianfranco Macri (Università di Salerno), Giovanni Magri (Università di Catania), Andrea Marchili (Università degli Studi Niccolò Cusano), Antonio Martone (Università di Salerno), Bruno Montanari (Università di Milano Cattolica), Marcello Mustè (Università di Roma La Sapienza), Massimo Palma (Università di Napoli Unisob), Laura Pennacchi (Fondazione Basso), Stefano Petrucciani (Università di Roma La Sapienza), Paolo Quintili (Università di Roma Tor Vergata), Cecilia Rofena (Università di Venezia), Paola Rodano (Università di Roma La Sapienza), Mario Reale (Università di Roma La Sapienza), Lea Ypi (London School of Economics)

Titolo originale: Michael Quante, *Der unversöhnte Marx. Die Welt in Aufruhr, 2., überarbeitete und durch ein Nachwort ergänzte Auflage*, Brill-Mentis, Paderborn, 2022
Traduzione dal tedesco di Veronica Ceruti

© 2023 Lit Edizioni s.a.s.
Tutti i diritti riservati

Castelvecchi è un marchio di Lit Edizioni s.a.s.
Via Isonzo 34, 00198 Roma
Tel. 06.8412007
info@castelvecchieditore.com
www.castelvecchieditore.com

Michael Quante

IL MARX NON RICONCILIATO

Il mondo in tumulto

A cura di Armando Manchisi

Traduzione di Veronica Ceruti

C A S T E L V E C C H I



a Kurt Bayertz



Al tempo dei posteri

A 25 anni dalla morte di Brecht

«Eppure lo sappiamo»
hai detto
«anche l'odio contro la bassezza
stravolge il viso.
Anche l'ira per l'ingiustizia
fa roca la voce. Oh, noi
che abbiamo voluto apprestare il terreno alla gentilezza,
noi non si poté essere gentili».

Questo hai detto ai posteri.
Ora taci. E l'ira per l'ingiustizia
fa ancora roche le voci di alcuni.
Ma i più oggi non sono neanche arrabbiati,
si sono abituati alle ingiustizie vecchie e nuove
qui, là e lì, e anche al duro diritto
che gli ingiusti si rivolgono l'uno all'altro.

E coloro ai quali l'odio contro la bassezza
ha stravolto il viso, siedono qua e là dietro muri
in modo che nessuno possa vederli, ché la bassezza
ha in molti Paesi diritti di sovranità,
e quelli che stanno in basso si piegano o sono così delusi
dai tentativi falliti di liberarsi,
che forse non hanno neanche più la forza di odiare.
E alcuni la prendono per gentilezza.

«Davvero, vivo in tempi bui»
hai detto.

I tempi sono cambiati, ma tutto sommato
non sono diventati più chiari dal tempo dei tuoi versi
e il pericolo è più grande di allora,
perché solo le armi,
e non gli uomini che le imbracciano, sono diventate più forti
ed è ancora vero quel che hai detto di loro:

«Per pensare di dove venga e dove
vada, chi è in basso,
nelle belle serate,
troppo è sfinito».

E poiché tutto questo è ancora vero, chi è venuto dopo
oggi può capirti facilmente, sì, anche meglio
di quanto vorresti, anche se proprio tu
eri felice di farti capire, ma io credo
che forse tu hai sperato fino all'ultimo, che molto
sarebbe cambiato, così che l'uomo di un nuovo tempo
non può capirti senza studiare il vecchio tempo.

Ma poiché ti si capisce ancora,
alcuni possono imparare da te
come si tiene viva la speranza e come te
con astuzia e pazienza e indignazione
continuare a preparare il terreno
per la gentilezza
così che all'uomo un aiuto sia l'uomo.

ERICH FRIED

Presentazione del volume

Si vede come al posto della ricchezza e della miseria che sono argomento dell'economia politica sorga l'essere umano ricco e il bisogno umano ricco. L'essere umano ricco è al contempo l'essere umano bisognoso di una totalità di manifestazioni di vita umane. L'essere umano nel quale la sua propria realizzazione esiste come interna necessità, come bisogno. Non solo la ricchezza, anche la povertà dell'essere umano assume parimenti – nell'ipotesi del socialismo – un significato umano e quindi sociale. Essa è il passivo legame che fa sentire all'essere umano il bisogno della ricchezza più grande, dell'altro essere umano.

KARL MARX

Al centro della riflessione di Karl Marx si trovano due tesi: (a) che gli esseri umani realizzano se stessi interagendo attivamente con le loro condizioni materiali e sociali; e (b) che il capitalismo blocca sistematicamente questa realizzazione.

La prima tesi poggia sull'assunto che la forma di vita umana sia *essenzialmente relazionale*. In una prima accezione, più debole, ciò fa riferimento al fatto che noi siamo esseri dipendenti, cioè abbiamo bisogno di un ambiente favorevole per sopravvivere e svilupparci: la soddisfazione dei nostri bisogni, sia biologici che psicologici, dipende infatti dalla qualità dei contesti in cui ci muoviamo e ai quali apparteniamo, ad esempio dalla disponibilità di materie prime, dalla protezione dai pericoli, dalla collaborazione e stima offerte da chi ci sta accanto, e così via. In un'accezione più forte, invece, questa idea suggerisce che noi siamo ciò che siamo proprio in virtù delle relazioni che ci attraversano e ci compongono: lo status etico e giuridico che ci rende delle persone (e grazie al quale godiamo di diritti e doveri), i ruoli sociali che ricopriamo (siamo genitori, figli, amiche, colleghe) e la nostra stessa identità personale sono il risultato di una complessa rete di interazioni con altri esseri umani, oltre che con norme, pratiche e istituzioni. La prima tesi marxiana – la cui matrice è la teoria del riconoscimento di Hegel – può quindi essere intesa in questo modo:

se ciò che siamo e possiamo essere è determinato dalle relazioni con ciò che ci circonda, allora la nostra autorealizzazione dipende dalla *qualità* di queste relazioni, ossia dalla loro capacità di farci crescere e sviluppare, come accade ad esempio in rapporti di amicizia sincera, di amore corrisposto o di mutua solidarietà.

La seconda tesi stabilisce però che, in una società capitalista, l'autorealizzazione degli esseri umani è *strutturalmente impossibile*. Se la prima tesi è di carattere antropologico, la seconda ha natura critico-sociale: essa contiene infatti una diagnosi delle strutture sociali e normative che caratterizzano il mondo in cui viviamo. A differenza di altri modelli critici, tuttavia, la valutazione negativa di Marx non è motivata da un atteggiamento pessimista o moralista contro la modernità (o contro fenomeni a essa legati, come il progresso o la tecnica), ma da un esame della logica interna del capitalismo. Questo esame porta Marx a riconoscere come sfruttamento e alienazione non siano prodotti collaterali della nostra società, ma il risultato naturale del suo funzionamento. L'esistenza stessa del sistema capitalista, infatti, poggia sulla necessità che chi lavora venga retribuito meno di quanto produce, ossia venga *sfruttato*, in modo che questa differenza generi profitto. E ciò comporta, come conseguenza, che il lavoratore percepisca la propria attività, i propri prodotti, gli altri individui e persino la stessa natura umana come qualcosa di *estraneo*, cioè come qualcosa che non gli appartiene e nel quale non riconosce se stesso. È in questo senso che va intesa la seconda tesi marxiana – tesi che sarà poi centrale per la Teoria critica novecentesca: il capitalismo impedisce la realizzazione di sé degli esseri umani perché distorce in modo sistematico le loro interazioni con se stessi e con il mondo e blocca quindi qualsiasi occasione di autoconoscenza, libertà e sviluppo.

Nel volume che qui si presenta al pubblico italiano, l'obiettivo principale di Michael Quante – presidente della Internationale Marx-Engels-Stiftung, cioè della fondazione che cura l'edizione critica delle opere di Karl Marx e Friedrich Engels (la cosiddetta MEGA₂) – è esattamente quello di ricostruire e analizzare queste due tesi e fornire così un accesso diretto ed efficace al pensiero marxiano.

Questa operazione poggia su due assunti metodologici: che queste tesi sono di natura *filosofica* e che rappresentano un elemento di *con-*

tinuità nella riflessione di Marx. Questi assunti si collocano in diretta opposizione al filone interpretativo che fa capo a Louis Althusser, secondo il quale, dopo il periodo giovanile, dominato dall'influenza di Hegel, Marx avrebbe abbandonato l'ambito della filosofia e dell'idealismo per dedicarsi alla critica scientifica del capitalismo. Come Quante invece dimostra efficacemente in questo volume e in molti altri testi¹, il nucleo del pensiero di Marx è filosofico dall'inizio alla fine, dal momento che, come dimostrano le due tesi indicate sopra, al centro della sua opera si collocano idee e argomenti che, pur appoggiandosi a dati economici e politici, restano di tipo concettuale. Il punto di partenza, infatti, è una certa concezione dell'essere umano, dei suoi bisogni e delle sue capacità, e di cosa ciò comporti per la sua realizzazione. E a questo si lega quindi la disamina critica del capitalismo, guidata dalla questione della vita buona, cioè di cosa significhi per l'essere umano condurre un'esistenza piena e dignitosa.

È questo orientamento – al contempo antropologico, etico e filosofico-sociale – che rende Marx un pensatore *non riconciliato* con il capitalismo, cioè con lo sfruttamento, l'alienazione e l'ingiustizia che caratterizzavano il suo mondo e caratterizzano ancora oggi il nostro. Facendo luce su questi temi cruciali, Michael Quante ci fornisce così una testimonianza significativa, filologicamente rigorosa e filosoficamente appassionante del perché sia importante esercitare il pensiero critico e lottare per un mondo più giusto – proprio come Karl Marx ha fatto per tutta la sua vita.

Padova, novembre 2023
Armando Manchisi

¹ In italiano si vedano Michael Quante, *Studi sulla filosofia di Karl Marx*, FrancoAngeli, 2018; Pietro Garofalo, Michael Quante (a cura di), *Lo spettro è tornato. Attualità della filosofia di Marx*, Mimesis, 2017. In lingua tedesca si segnalano soprattutto le edizioni dei *Manoscritti economico-filosofici* e del primo volume del *Capitale*, entrambe a cura e con ampi commenti di Quante: Karl Marx, *Ökonomisch-Philosophische Manuskripte. Studienausgabe mit Kommentar*, Suhrkamp, 2009; Karl Marx, *Das Kapital. Kritik der politischen Ökonomie. Erster Band*, Meiner, 2019. Si veda anche Michael Quante, David P. Schweikard (a cura di), *Marx-Handbuch. Leben – Werk – Wirkung*, J.B. Metzler, 2016.

Armando Manchisi è borsista di ricerca post-dottorato presso l'Università di Innsbruck. Ha svolto attività di ricerca presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, l'Università di Padova e l'Università di Münster. Ha pubblicato il libro *L'idea del bene in Hegel. Una teoria della normatività pratica* (Verifiche, 2019) e diversi contributi su temi di etica e filosofia sociale.

Prefazione all'edizione italiana

La *Prefazione* alla prima edizione tedesca di questo libro era stata scritta sotto gli effetti mondiali e nazionali della cosiddetta crisi dei migranti che nel 2015 aveva toccato in modo massiccio anche la Germania e che è tuttora in corso. Tre anni dopo ho avuto l'occasione di scrivere una *Postfazione* per la seconda edizione, che nel frattempo mi era stata richiesta. Quel testo è stato influenzato dalla pandemia di Covid-19, che a sua volta ha avuto (e ha ancora) conseguenze preoccupanti a livello globale, europeo e nazionale. Come in una pentola a pressione, con la pandemia sono venute alla luce come crepe e rotture sia le iniquità del sistema economico mondiale, sia le tante ingiustizie in Unione Europea e in Germania, uno dei Paesi più ricchi del Pianeta.

In realtà, non ci sarebbe stato bisogno di altre occasioni per metterci davanti agli occhi l'attualità del pensiero filosofico di Karl Marx; tuttavia, anche questa *Prefazione* all'edizione italiana del *Marx non riconciliato* viene scritta nel contesto di una grave crisi. L'aggressione di matrice imperialistica della Russia contro l'Ucraina nel febbraio 2022 ha riportato infatti nel cuore del Vecchio mondo un fenomeno che molti, frettolosamente e a torto, credevano fosse definitivamente superato. La guerra è tornata in Europa!

Gli interessi geostrategici ed economici alla base dell'aggressione russa, così come le debolezze politiche dell'Europa e gli interessi geopolitici di altri attori, sono evidenti anche ai non addetti ai lavori. Nella guerra in Ucraina si può scorgere in modo evidente una prova, qualora fosse necessaria, del fatto che le tensioni di un ordine mondiale stabilito ingiustamente possono manifestarsi ovunque anche

nella loro brutalità più immediata. I contorni di un nuovo ordine politico in Europa e l'equilibrio tra i "blocchi" che si stanno nuovamente formando non sono neanche lontanamente percepibili. Ciò che è prevedibile, però, è l'aumento dei flussi di profughi verso l'Europa, l'indebolimento delle prestazioni economiche, senza le quali il nostro modello di stato sociale non può tenere, e le interconnessioni con le diverse lotte ecologiche – per l'energia, per l'acqua e per le opportunità di una vita dignitosa.

Karl Marx non era soltanto un critico deciso e irrinconciliabile del capitalismo, che considerava una realizzazione fallimentare dell'essenza della specie umana, ma anche un teorico coerente della globalizzazione che non si sarebbe sorpreso né della globalità dei fenomeni di crisi né delle reazioni politiche e sociali a essi. Già nel *Manifesto del partito comunista*, aveva analizzato il capitalismo insieme a Friedrich Engels come un fenomeno globale che non può essere controllato sul piano d'azione degli Stati nazionali. In questo testo si trovano analisi di concezioni che vogliono sfuggire alla pressione della globalizzazione in modo arretrato o nazionalistico-reazionario. Nella sua analisi del capitalismo, Marx ha riservato a queste forme di evasione soltanto uno scherno pungente; osservando i fenomeni politici e sociali che le accompagnavano, tuttavia, egli aveva già diagnosticato, quasi duecento anni fa, i pericoli di sentimenti nazionalistici e disumani. Le tentazioni reazionarie e che guardano al passato in modo romantico gli erano familiari; e per questo già all'epoca aveva cercato di mettere in guardia il proletariato dall'affidarsi a queste forze politiche. La sua rivendicazione si compone di due parti: in primo luogo, ogni azione politica dovrebbe avvenire sulla base di analisi e conoscenze scientifiche e non essere guidata da slogan politici o da un attivismo cieco; e in secondo luogo, dovrebbero essere adottate solo quelle opzioni che non eludono il dato di fatto inconfutabile della globalizzazione e dell'esistenza di una società mondiale, ma cercano piuttosto di darle una forma umana. Se Marx potesse rielaborare e ripubblicare oggi il *Manifesto*, probabilmente dovrebbe e vorrebbe riscriverne un'ampia parte; ma sono convinto che, in una versione aggiornata, questi due punti sarebbero messi in luce in modo ancora più deciso.

Ovviamente non ci sarà una nuova versione del *Manifesto* rielaborata da Karl Marx, quindi spetta a noi non perdere di vista le sue

analisi e i suoi consigli. Attualmente, politici di ispirazione populista, nazionalista o addirittura fascista rafforzano i loro consensi nei Paesi principali dell'Europa o addirittura assumono responsabilità di governo. Contro tutto questo può essere d'aiuto solo un illuminismo politico e un'adesione a quell'ideale di viva solidarietà internazionale che anche Marx ha difeso strenuamente. Per il momento, ritengo che non potremo rinunciare alle intuizioni del Marx non riconciliato. Sta a noi interpretarle con intelligenza per il nostro presente e dare vita al suo sogno di un mondo umano.

Senden, giugno 2023
Michael Quante